



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2012

CONTENTI... COME UNA PASQUA!

Quando si avvicina la Pasqua e si mandano (e arrivano) i tradizionali auguri, mi ricordo sempre delle classiche cartoline pasquali: sparito il riferimento a Cristo risorto, rimanevano le rondini sfreccianti attorno a un campanile dalla cui cella squillavano campane festanti. Da una parte tanti ovetti incartati, conigli, agnelli e mazzi di rami fioriti. Si festeggiavano insieme la Pasqua e l'inizio della primavera.

Anche quest'anno arriva la Pasqua. In un momento difficile per tutti. Per il lavoro che viene a mancare o si deve cercare lontano da casa, mentre prima era fuori della porta. Qualche famiglia fa fatica ad arrivare a fine mese e a pagare regolarmente le bollette. Nelle città non solo i barboni ma anche gente 'normale' va a rovistare nei bidoni dei rifiuti. Chi studia sa che sta preparandosi ad andar lontano da casa, impoverendo ancora di più il suo paese e la sua comunità. E' un momento difficile per tante famiglie con coppie entrate in crisi, con ripercussioni su tutti soprattutto sui figli che ne soffrono. Non si vuol colpevolizzare nessuno; forse neanche i diretti interessati sanno il perché; purtroppo non fa più notizia che due si separino. "Ormai non provavo più niente per lui/per lei" è la spiegazione; o "Non avevamo più niente da dirci". Arriva la Pasqua anche quest'anno. E che cosa ci porta? Noi cosa chiediamo al Signore? Cosa ci aspettiamo da lui? Cosa vuol dire che il Signore è morto per noi e il Padre lo ha risuscitato? Cosa c'entra questo con la nostra vita concreta? Crediamo sul serio che il nostro è un Signore risorto, un Signore vivo? Che augurio vogliamo farci sinceramente per questa Pasqua 2012? Un mio confratello è uscito un giorno con questa riflessione: "Qualche volta come prete, come chiesa, ho l'impressione di essere ridotto a uno che accompagna i morti al cimitero, richiesto e accettato solo per fare funerali". Qualche altro ha l'impressione che la chiesa sia diventata un parcheggio per bambini finché i genitori vengono a riprenderseli, magari dovendoli ringraziare per la fiducia accordataci (non è poco di questi tempi!). Finché sono piccoli, perché la chiesa sembra non essere una cosa per grandi, al massimo per bambini e per vecchi. Un giovane papà mi confidava tempo fa che ogni tanto guarda alle generazioni nate dopo di lui e concludeva sconcolato: "Dopo di noi c'è il vuoto nella chiesa!" E questo nonostante tutto l'impegno di tante persone e di tanti gruppi.

E allora l'augurio che mi sento di fare è il seguente:

"Signore, continua a dare a Lozzo una comunità di adulti cristiani, non perfetti, con tanti difetti, ma credibili, presentabili, presenti, che testimonino la fede come un dono, non come un peso e rivelino che l'incontro con il Signore ha cambiato la loro vita. Adulti che i nostri bambini e i ragazzi vogliano imitare. Famiglie che sappiano trasmettere la fede."

Il nostro Papa ha indetto l'anno della Fede dal prossimo autunno, sicuro che tutto parte da lì. I nostri Vescovi hanno in programma il Congresso mondiale delle famiglie l'inizio del prossimo giugno a Milano. A metà aprile c'è il 2° Convegno delle Chiese del Nordest ad Aquileia. Noi tante volte diamo la colpa a chi non ci ascolta, non ci segue, non viene. Come Chiesa che cammina con gli uomini, che esiste per gli uomini, diamoci da fare per rispondere alle domande dei nostri fratelli, dei poveri di 'soldi' e di speranza, non eludiamo e non deludiamo le loro attese. Non per fare proselitismo ma per umanizzare questo mondo. Non ci sono soluzioni magiche, ma mi vien da

ricordare quando, in situazioni simili e non molto remote, nei nostri paesi uomini di fede, imprenditori, istituzioni come le regole, hanno saputo impegnare risorse e inventare soluzioni come: latterie, cooperative, scuole, ospedali. Che anche noi possiamo dire come Pietro e Giovanni negli Atti degli apostoli: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo dò: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno risorto, alzati e cammina” ...con le tue gambe e con la tua dignità.

***Buona Pasqua!
don Osvaldo***



ESEMPI ATTUALI

Un nuovo Santo per il nostro tempo: Monsignor Guido Maria Conforti



Guido Maria Conforti (Casalora di Ravadese) è stato un arcivescovo cattolico italiano, fondatore della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere (Saveriani): beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 1996, è stato proclamato santo da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011.

Ottavo dei dieci figli di Rinaldo, agricoltore benestante, e Antonia Adorni, nacque a Casalora il 30 maggio 1865, una frazione di Ravadese, oggi nel Comune di Parma. A Parma compì tutti i suoi studi, dapprima presso la scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, poi presso il seminario diocesano, allora diretto da Andrea Carlo Ferrari.

Intenzionato a dedicarsi all'attività missionaria, si offrì ai gesuiti e ai salesiani ma, anche a causa di alcuni disturbi neurologici che lo affliggevano (epilessia, sonnambulismo), tutti respinsero la sua domanda. Venne ordinato sacerdote il 22 settembre 1888 nel santuario di Fontanellato. Nel 1895 venne nominato vicario generale della Diocesi.

Non dimenticando la sua vocazione iniziale, il 3 dicembre 1895 fondò la "Congregazione di San Francesco Saverio per le missioni estere" per formare missionari da inviare nel mondo in obbedienza al comando: "Andate nel mondo intero e predicate il Vangelo a ogni creatura". Alla congregazione venne affidata particolarmente l'evangelizzazione della Cina che per più di cinquant'anni fu l'unico campo di lavoro dei Missionari Saveriani. Il 9 giugno 1902 papa Leone XIII lo nominò arcivescovo di Ravenna e il 12 luglio successivo diventò vescovo. Nel 1907 divenne vescovo di Parma e nel 1912 nominò un Amministratore apostolico in Cina, scelto tra i Saveriani.

Il messaggio fondamentale che Conforti ha lasciato consiste nell'importanza di tenere aperti gli orizzonti e di respirare a pieni polmoni l'aria del mondo intero.

Bisogna uscire dall'indifferenza per i problemi degli altri, di coloro che non sono della nostra chiesa e della nostra Patria, per superare ogni campanilismo e per protenderci verso il mondo

intero con un'apertura missionaria universale.

La sua canonizzazione fa comprendere che la missione è un compito ancora attuale da svolgere con intelligenza, coraggio, creatività, come egli fece all'inizio del secolo scorso.

Il suo sogno di fare del mondo una grande famiglia, portando Gesù a tutti gli uomini, risuona come una sfida : il Vangelo è chiamato ad incarnarsi in tutte le culture.



Il 1° gennaio si è tenuto presso l'Auditorium (ex chiesa parrocchiale) il tradizionale concerto del periodo natalizio. E' intervenuto il Corpo musicale "Valboite", complesso bandistico che proprio quest'anno compie trenta anni di attività e che raccoglie appassionati strumentisti di Vodo, Borca e San Vito. Alla direzione, il Maestro Sandro De Marchi.

Anche quest'anno hanno superato la trentina, i presepi allestiti lungo le vie (all'aperto o dietro i vetri delle finestre). La semplice iniziativa partita alcuni anni fa dagli organizzatori del Grest con lo slogan "Io, tu, noi insieme facciamo il presepio" continua a vivere alternando magari i partecipanti. Non è rimasta esclusa nella dislocazione delle Natività, alcuna borgata all'interno del paese. Quest'anno si è registrata una maggiore presenza di natiività di piccole dimensioni e forse un calo di quelle realizzate appositamente. Restano tuttavia importanti alcuni allestimenti di protezione. Si deve ricordare che questa iniziativa è in tutto e per tutto spontanea. Questa caratteristica fortemente positiva, in quanto genuina, ha tuttavia lo svantaggio di impedire la preparazione di pubblicità utile per portare l'iniziativa alla conoscenza di un pubblico maggiore. Va citato anche il presepe in chiesa parrocchiale realizzato con il contributo del Gruppo Giovani e quelli di Catechismo. La sua particolarità sta nelle innumerevoli case che vi compaiono, realizzate dai bambini che in modo personale e originale (W Milan) le hanno anche decorate. Questa realizzazione riprende il tema che era stato scelto per preparare il Natale durante il periodo d'Avvento. Con l'annuncio "Gesù cerca cuori da abitare" era, infatti, comparsa in chiesa vicino all'altare, una piccola casa spoglia che è andata completandosi e arricchendosi di particolari fino a Natale, mentre durante la Novena, dai diversi brani letti ogni sera, era stata estrapolata una parola inserita del pannello del titolo.

Sabato 14 gennaio la Scuola dell'infanzia e il Nido integrato di Lozzo di Cadore, hanno promosso la Giornata Porte Aperte. L'iniziativa è nata per far conoscere meglio e permettere di verificare sul "campo" le offerte didattiche, ludiche e l'ambiente di queste realtà. Nei giorni precedenti erano stati inviati ai genitori dei bimbi, di età compresa fra l'anno e i due anni del Centro Cadore, un invito scritto. Il comprensorio in realtà è alquanto sprovvisto di strutture per l'accoglienza dei piccolissimi. Se ne annoverano soltanto altre due in tutto il territorio dell'alta provincia di Belluno, dopo la chiusura della realtà calaltina, una a Cortina e una ad Auronzo, quest'ultima con caratteristiche al-quanto diverse (baby parking). Il Nido accoglie in questo periodo tredici bambini di età compresa fra l'anno e i tre anni. Il Nido esiste dal 1999, nato come servizio sperimentale, è divenuto poi Nido Integrato, questa definizione indica che nella stessa struttura c'è anche una

Scuola dell'infanzia con la quale opera "in continuità" con progetti in comune. Dal 2009, dopo una lunga trafila burocratica, il Nido è stato accreditato dalla Regione Veneto (con una capacità di venticinque posti). Vi lavorano due maestre. Nato per andare incontro alle esigenze dei genitori che lavorano, è un luogo di cura e apprendimento. Si segue con attenzione lo sviluppo fisico e psichico dei piccoli, con attenzione ai momenti di gioco libero e guidato, curando anche l'autonomia. Sabato pomeriggio, i piccoli presenti hanno potuto divertirsi con lo spettacolo realizzato da due ospiti d'eccezione, Federica Da Col e il suo topo Enrico. Non va sottaciuto che l'iniziativa è stata voluta anche per richiamare l'attenzione delle autorità su questa realtà. La struttura è giuridicamente retta da un ente morale, alla cui amministrazione è chiamato un Consiglio eletto ogni quattro anni dall'Assemblea dei Capifamiglia di Lozzo. Le entrate sono principalmente costituite dalle rette, le difficoltà economiche sono chiare.

La Magnifica Comunità di Cadore in collaborazione con il Comune di Lozzo di Cadore ha presentato nell'ambito della celebrazione della Giornata della Memoria 2012, venerdì 27 gennaio 2012 presso Palazzo Pellegrini a Lozzo di Cadore "Amol iz geven, racconti popolari dalla Shtetl" Storie di folklore ebraico, per non perdere la memoria. L'iniziativa è stata presentata dalla dott.ssa Silvia Silvani e ha visto la partecipazione del gruppo teatrale I Comelianti.

La Giornata per la Vita è stata celebrata, domenica 5 febbraio, per la 34esima volta. La parrocchia di S. Lorenzo a Lozzo di Cadore è ricorsa a un'immagine suggestiva: sopra il fonte battesimale splendeva un grande sole. L'immagine è stata poi illustrata da una giovane neomamma nell'introduzione della messa. "Oggi, dopo 34 anni, nel celebrare questa giornata, la nostra parrocchia fa festa per gli undici raggi di sole che sono arrivati, nel corso del 2011, a illuminare non solo le nostre famiglie, ma l'intera comunità. Christian, Cora, Diana, Diego, Eleonora e Vincenzo [gemellini], Giulia, Ilaria, Matteo, Tommaso e Viola Rosa, benvenuti! Dio che è la vita e la luce per tutti gli uomini, riscalda con il suo amore i cuori, rendendoli pronti e aperti ad accogliere nuove vite che colorano questo mondo di speranza e fiducia nel futuro. Come Maria e Giuseppe che, insieme hanno accolto, cresciuto, accompagnato Gesù, anche le nostre famiglie, sorrette dal loro solidale esempio, abbiano la forza di affrontare, insieme, con fiducia, la preziosa e meravigliosa avventura della vita (...)". All'omelia poi il parroco don Osvaldo Belli ha voluto ricordare come questa Giornata sia sempre stata particolarmente sentita dalla Parrocchia, anche quando orfana per la repentina scomparsa di don Elio Cesco, decise pur nella tristezza del momento di non rinunciare alla sua celebrazione confortata dai due sacerdoti lozzesi don Mariano e don Giuseppe. Ogni bimbo ha ricevuto un piccolo ricordo di questo giorno, un dono che mani esperte avevano con cura realizzato.



La celebrazione della XX Giornata della Speranza (del malato) è stata ricordata con solennità a Lozzo di Cadore alla presenza di molti degli anziani del paese e degli ospiti della Casa di soggiorno, nonostante le condizioni climatiche non fossero delle migliori. La messa ha visto anche la partecipazione dei vertici dell'Unitalsi bellunese. Accanto alla ricostruzione della grotta di Lourdes, è comparso un ceppo di legno che sorreggeva un paio di scarponi con infilate al suo interno delle piccole scarpette da neonato. Un'immagine simbolica che ha voluto legare le due ultime celebrazioni in chiesa (quella della settimana scorsa per i nati del 2011 e quella di questa domenica più rivolta ai malati, sofferenti, anziani). "La vita è un prezioso scrigno da custodire dai suoi inizi fino al naturale compimento. E' un mistero che chiede: responsabilità, amore, pazienza, carità da parte di tutti". La vita, si è ricordato, è come uno specchio, ti sorridi se la guardi sorridendo, e in ugual misura è un eco, ti restituisce nella misura in cui hai saputo donare e in Cristo il dono e il sorriso si moltiplicano all'infinito. Il Vangelo, ha richiamato il parroco don Osvaldo Belli, ci ricorda che il male e la sofferenza non sono stati voluti da Dio, ma sono entrati nel mondo con l'uomo per colpa del peccato ispirato dal Male. I sacramenti sono anch'essi un aiuto nella lotta contro il male. Per l'occasione si è celebrato anche il Sacramento dell'Unzione per le persone che ne avevamo fatta richiesta. Piccola nota musicale conclusiva, il Coro della Chiesa ha voluto omaggiare gli anziani presenti con una nuova e particolare armonizzazione del Padre Nostro. Gli anziani hanno ricevuto in dono un rosario in una scatolina abbellita dall'immagine della Madonna di Loreto.

Il Carnevale a Lozzo è sempre stato festeggiato, molti ricordano i mitici carri e i gruppi che in anticipo preparavano il corteo mascherato per poi convergere in piazza con la sempre presente figura dello Smotazin. Quest'anno l'appuntamento organizzato dalla Pro Loco e dal Comitato dei genitori dei Bambini dell'Asilo si è sdoppiato: sabato 11 febbraio sera si è lasciato spazio al Ballo in maschera degli adulti, domenica pomeriggio la festa è stata riservata ai piccoli. Entrambe le feste hanno visto una buona partecipazione di maschere. L'allegria non è mancata sia per la musica (Lino) sia per i giochi e scherzi del clown Crostino.

I ragazzi che si preparano alla Cresima hanno trascorso l'ultimo fine settimana di febbraio a Possagno. Un piccolo ritiro dove hanno potuto meglio capire il nuovo traguardo che si aggiungeva alla loro esperienza di vita cristiana. Ad accoglierli, la Casa del Sacro Cuore dei Padri Cavanis. L'occasione ha fornito loro anche la possibilità di visitare la Gipsoteca di Antonio Canova (1757/1822). La vita e le opere qui raccolte (i modelli originali in gesso delle sue sculture più famose accanto a bozzetti in terracotta e disegni) sono state ampiamente illustrati da una preparata guida.



Particolare e un po' speciale è apparso lo spettacolo "Dodici canti per dodici lingue" presentato a Lozzo di Cadore domenica 26 febbraio. I cinque artisti della "Chambra d'Oc", Dario Anghilante (voce recitante e presentatore), Flavio Giaccheri (sax soprano, clarinetto basso, cornamuse), Marzia Rey (voce, violino), Luca Pellegrino (voce, ghironda, fisarmonica), Paola Bertello (voce) appartenenti alle minoranze occitane e francoprovenzali, hanno dato conto delle grandi diversità e ricchezze linguistiche presenti nel territorio italiano. Pochissimi (o meglio nessuno) dei numerosi spettatori erano a conoscenza dei canti, rigorosamente proposti nelle dodici lingue minoritarie riconosciute in Italia. Nessuno avrebbe detto che quelli erano canti di "italiani". Lo spettacolo è stato realizzato proprio nell'ambito dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia (una proposta della Provincia di Torino alla quale va riconosciuto il pregio dell'originalità e del porsi contro corrente). Se numerose diversità del territorio italiano sono note (clima, usanze, gastronomia ecc.), quella linguistica, testimone di origini e vicende diverse di popoli presenti da secoli sul territorio italiano, appare ai più, stupefacente. La bellezza dello spettacolo va attribuita a tre distinti fattori, l'indiscutibile bravura degli artisti, in primis della cantante Paola Bertello, alla capacità evocativa dei brani scelti, molto diversificati nei testi e alla descrizione sintetica (con piantina geografica annessa) di ognuna delle dodici minoranze storiche riconosciute sul territorio italiano. Non sono mancati cenni ai diversi destini e riconoscimenti di autonomia che le diverse minoranze hanno ricevuto negli anni e al valore intrinseco della legge statale di tutela (L.482). Tutela che non deve essere solo scritta in una legge ma applicata nella realtà quotidiana. Lo spettacolo lozzese era stato proposto dall'Union Ladina del Cadore de Medo con la collaborazione della locale Biblioteca e dell'Amministrazione comunale.

Il periodo quaresimale, iniziato con la funzione delle Ceneri molto partecipata, ha visto l'animazione delle messe da parte dei vari gruppi catechistici. In un lavoro corale, hanno dato vita anche a un manifesto dove campeggiava l'invito di Gesù a seguirlo. Un'immagine che si è lentamente arricchita dei temi presenti nelle pagine domenicali del Vangelo: Perseveranza, Splendore, Forza, Rinascita e Libertà.



Alcune foto ...

I quindici Cresimati, domenica 25-3-2012.



Cartellone con i Cresimati 2012.



A Possagno ritiro dei Cresimandi 2012.



Rappresentanti dell'Unitalsi Diocesana nella giornata della Speranza 2012.



Visita dei ragazzi del Catechismo agli ospiti della Casa di Soggiorno di Lozzo.



Domenica 5 febbraio: i bambini nati nel 2011 per la giornata della Vita.



DALLE MISSIONI

Carissimo José (Soccal),

pace e gioia sempre nel Signore.

Grazie della tua e-mail e della foto da Lozzo di Cadore, il paese di Elisabetta Zanella. Ringrazio il parroco di Lozzo e tutte le persone che hanno pregato per noi nella Via Crucis. Ringrazio i cresimandi per il loro santo proposito. E' lo Spirito di Gesù che lavora in loro.

Noi stiamo abbastanza bene e siamo sereni. Le conseguenze del tifone per i colpiti sono ancora gravi. Io ti allego una lettera dove parlo della situazione. In sostanza stiamo dividendo il nostro aiuto anche economico e la nostra attenzione, tra i poveri, aiutandoli principalmente nel problema casa e la ricostruzione delle nostre strutture. Sono sicuro dell'aiuto del Signore attraverso anche tante persone. Verrò a trovarti in giugno prossimo.

Intanto tanti saluti e un cordiale augurio di **FELICE e SANTA PASQUA** con tutto il bene che desideri.

Un forte abbraccio.

D. Pietro Cunegatti





FDG 2012: IO DO LA MIA VITA ***Domenica 4 marzo 2012***

Siamo partiti in 72 dal Cadore per trovarci in più di 6000 a Jesolo, presso il Pala Arrex. “Stormi” di corriere da 1 o 2 piani di giovanissimi, giovani, “meno giovani”, “giovani dentro” da tutto il Triveneto, insieme per uno dei principali eventi del Movimento Giovanile Salesiano del Triveneto: la FESTA DEI GIOVANI.

Musica, gioco, spettacolo, mostre, stand, testimonianze, animazione sono alcuni degli ingredienti di questa festa, che permette ai giovani di far emergere il desiderio di vita e di condivisione che li abita. La parte centrale della giornata è riservata all’Eucarestia, dove il silenzio all’“unisono” di 6000 persone crea davvero un momento suggestivo di spiritualità e incontro con Dio.

Il tema di quest’anno: IO DO LA MIA VITA vuole lanciare il messaggio che : “ È il dare la vita che ci fa essere e ci fa esistere”...“Vive solo chi si dona, chi offre qualcosa agli altri offrendosi”. È infatti la scelta di Don Bosco di dare la sua vita per i giovani che l’ha reso prezioso sulla scena della storia.

Lo spettacolo si è sviluppato tra la rievocazione dei sogni di Don Bosco attraverso le sue “Memorie”, e la storia di Alberto, giovane del nostro tempo che sta scrivendo il libro della sua vita. Due storie parallele che si intersecano o si ritrovano nella consapevolezza che realizzare un sogno, un desiderio, costa fatica e non sempre ci è dato di vedere o di comprendere il risultato finale ma bisogna avere pazienza perché a “suo tempo tutto comprenderemo”.

Alberto ha un talento: saper scrivere e un sogno: veder pubblicato il suo primo libro.

Anche Don Bosco sognava ma, come dice Alberto, sognava in grande! In realtà Alberto rappresenta ognuno di noi e il suo libro autobiografico rappresenta la nostra vita.

Scegliere cosa fare della propria vita non è facile, certo è che di vita ne abbiamo una sola e dobbiamo spenderla bene!

Ognuno di noi ha bisogno di raccontare la sua storia. Nel raccontare la nostra storia abbiamo bisogno di qualcuno che ci sappia ascoltare e guardare in profondità anche nelle nostre fragilità. Allora sentirsi amati è la chiave di tutto!

Sin da piccoli abbiamo bisogno delle cure e l’amore dei genitori per crescere. Basta pensare ad un bambino che dopo essere caduto decide se si è fatto male o no guardando gli occhi di mamma e papà: se scorge preoccupazione e paura si metterà a piangere se, invece, li vede tranquilli andrà avanti a giocare come nulla fosse. Quando cresciamo non è molto diverso, abbiamo bisogno di avere qualcuno che ci ascolti e che ci presti lo sguardo per fare le nostre scelte: l’AMORE di quella persona ci dà la forza per non arrenderci e credere che possiamo farcela.

È quello che aveva capito Don Bosco tanto da donare tutto se stesso giorno dopo giorno per dire ai suoi giovani quanto il Signore li amava e quanto la loro vita fosse preziosa agli occhi di Dio.

E gli occhi di Dio sono i nostri genitori, amici, educatori, e tutte le persone che nella nostra vita ci incoraggiano e ci fanno sentire amati, aiutandoci a capire quello che sappiamo fare. Così da poter dire:”Noi ci siamo...decisi a dare la vita!”



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa:** E' stato revisionato giovedì 22 marzo dalla ditta Del Marco di Tesero (TN) l'organo elettronico costruito qualche anno fa dalla stessa ditta. Poiché certi elementi (gli amplificatori) patiscono l'usura del tempo in futuro la consolle sarà portata in fabbrica per la sostituzione dei pezzi. Quando ritornerà faremo le prove per trovare una nuova sistemazione degli altoparlanti e delle pedane dei cantori. L'armonium "Tubi - Lecco" che serviva per le prove del coro nella vecchia canonica è stato portato a riparare.

- **Al Grest:** E' stato sostituito dalla Ditta Finstral il vetrocamera della porta principale, rotto in occasione di una festa di Carnevale, con uno antisfondamento. Questo dopo che qualche mese fa si è dovuto sostituire il vetro di un'altra porta, infranta per colpa non si sa di chi e non si sa come.

- **In casa di riposo:** E' stato riparato il motore di una lavatrice industriale Miele; su prescrizione dell'ULSS sono state applicate le zanzariere alle tre finestre della nuova dispensa e chiuse con listelli di plastica le fessure tra gli elementi in cemento precompresso del soffitto. Inoltre sono stati fatti dei ripiani per tener sollevate da terra le cassette della frutta e della verdura. Un ringraziamento a chi ci ha messo la mano d'opera e in qualche caso anche il materiale. Una persona ha donato una nuova potente motosega a scoppio di marca.